



«Il primo è: ascolta, Israele». L'amore nasce proprio da qui. Dalla capacità di ascoltare l'altro. Anzi. Si potrebbe osare di più. Senza questo ascolto, l'amore non sarebbe amore. Sarebbe soltanto "vomitare" addosso a un altro il proprio bisogno di fare qualcosa di utile. Serve anche questo in tanti casi. Prendi il buon samaritano; o i soccorritori, eroi di questi giorni, a Rigopiano: una situazione di emergenza in cui soccorriamo chi è debole, malato, indifeso... ma non si può parlare - propriamente - di amore. Perché l'amore è un rapporto che lascia spazio all'altro. È un incontro tra due persone che desiderano volersi bene. Perciò è essenziale sentire, ascoltare, farsi ascoltare. E persino nelle situazioni di soccorso c'è bisogno di questo minimo accorgersi dell'altro. Sentire una voce, vedere un bisogno. Nella genesi dell'amore tutto comincia dal silenzio che lascia spazio all'altro. È proprio dell'amore nascere nel silenzio, nell'attesa dell'altro. È impossibile amare nella confusione, nel chiacchiericcio, nel caos. Non possiamo restare nella time line. Occorre andare in chat per poter amare davvero. Questo ascolto, però, difficilmente si trova nelle relazioni di questo nostro tempo. Spesso troviamo gesti d'amore inopportuni. Che sovrastano l'altro senza ascoltarlo. Ti amo e ti do tutto. E mi colpisce sempre l'ostinata freddezza dell'amore di Dio che chiede la preghiera. «Che cosa vuoi che io faccia per te?» Dio potrebbe amare anche senza starci a sentire. E invece. Eccolo che sta nel silenzio. Attende una parola da noi per colmarci di amore. E ci educa ad amarlo allo stesso modo. «Il primo è: ascolta, Israele... amerai!». Solo chi impara ad ascoltare può cominciare ad amare.

Francesco Guglietta

Domenica, 29 gennaio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

protesta. Mercoledì scorso a Roma la manifestazione, in migliaia dai comuni colpiti

l'editoriale

RICOMINCIARE DAI CUORI

NAZARENO BONCOMPAGNI

Passa tutto per Rieti, tra le province laziali, il susseguirsi della storia infinita di questo terremoto. Quella incastonata fra Abruzzo, Marche e Umbria si trova ad essere praticamente l'unica terra laziale a risentire pesantemente di quegli eventi tellurici che affliggono l'Appennino dove la geologia se ne infischia dei confini amministrativi. E così il Reatino trema di suo e trema pure assieme ai vicini tanto vicini, perché Norcia o Montetone sono a un tiro di schioppo in linea d'aria dai paesi che dal 24 agosto in poi non hanno tregua.

Dopo il capitolo dei terribili lutti nell'Amatriciano, le varie "puntate" dello sciamone sismico hanno aggiunto ulteriori ferite ai centri già colpiti e a quelli che via via ne subivano i riflessi. E dove non rendono inagibili gli edifici, dove non aumentano il numero degli sfollati, dove non bloccano pesantemente l'economia di piccole aziende agricole e di allevamento, dove non complicano una rete viaria che già non era al top, le scosse (tanto più là dove ci si metteva pure neve e gelo a complicare la situazione) comunque abbattano il morale, alimentano tensioni

e polemiche, destabilizzano la regolarità della vita sociale interrompendo lezioni scolastiche e chiudendo chiese e luoghi di ritrovo. Voce di equilibrio, dove la serenità fatica a farsi strada, quella della comunità ecclesiale. Non solo nell'azione continua di solidarietà, e talvolta di supplenza, a favore delle popolazioni terremotate. Ma anche con quelle "perle di saggezza" offerte dalla parola dei pastori. Proprio sulla necessità di ritrovare al più presto un clima sereno si è concentrato il richiamo lanciato alla platea televisiva nazionale dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili, ospite domenica scorsa di Lucia Annunziata a «In 1/2 ora» su Rai Tre: «Bisogna ricostruire i cuori prima delle case: i beni più importanti sono quelli relazionali, che hanno a che fare con le persone». Dio sa quanto ce ne sia bisogno.

Il grido di aiuto va in piazza mentre la terra ancora trema

DI GIOVANNI SALSANO

La neve non ha attutito il grido di aiuto che viene dalla gente del Centro Italia, piegata da quasi 50mila eventi sismici registrati dal 24 agosto (con eventi di magnitudo superiore a 5 e 57 di magnitudo compresa tra 4 e 5), di cui circa 3mila quelli registrati dal 18 gennaio (di cui 4 superiori a 5 e 7 di magnitudo tra 4 e 5). Al contrario, la neve ha amplificato quella voce, determinata a chiedere aiuti concreti, case, assistenza e non chiacchiere. Una voce che è tornata a farsi sentire mercoledì scorso a Roma, quando in piazza Santi Apostoli hanno sfilato in corteo, e poi manifestato in un sit-in ricordando con un minuto di silenzio le vittime del sisma, migliaia di persone, provenienti dai comuni colpiti dal terremoto e non solo. La manifestazione, apolitica e apartitica, è stata organizzata da un comitato spontaneo di cittadini e nel corso della mattinata una delegazione è stata ricevuta a Montecitorio da un gruppo di parlamentari. Molti dei manifestanti hanno indossato una fascia tricolore, per sottolineare il sostegno ai loro sindaci impegnati in un dialogo troppo lento e lungo con le istituzioni superiori. Proprio la burocrazia, i ritardi e le lungaggini - che accentuano e dilatano una situazione di disagio e difficoltà ormai insostenibile - sono tra i motivi principali della protesta: «Ad Amatrice la scorsa, a Roma dovevi una mossa» era uno degli slogan scritti su uno striscione comparso in piazza. «A che punto è la consegna delle casette?», chiedono in tanti, in piazza a Roma come nei paesi, ormai semivuoti. E la consegna delle strutture, in effetti, procede a rilento, suscitando sempre più ansia e disagio in chi da mesi le attende. Ad Amatrice, il 20 gennaio, sono state consegnate le prime 25 abitazioni, destinate ad accogliere altrettante famiglie sfollate dal sisma del 24 agosto. Sono stati assegnati per sorteggio 19 alloggi da 40 metri quadrati, 5 da 60 e 1 da 80 metri quadrati. «Con questo sorteggio - ha detto il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi - diamo un po' di "scossa" per far finire il prima possibile le opere di urbanizzazione circostanti. Il Genio sta facendo un grande lavoro, ora ha il

compito di accelerare per dare uno spazio giusto e vivibile alla mia comunità. Non ci siamo mai fermati e non perdiamo la speranza». Restano, dunque, la voglia di ricostruire e la speranza, ma ogni giorno che passa si fa sempre più dura. E mentre lo sciamone sismico non accenna a diminuire («Non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento», ha detto pochi giorni fa il presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci) e la terra del Centro Italia continua a tremare, prosegue anche la solidarietà del popolo italiano, che da ogni parte della penisola continua a raccogliere e inviare aiuti alle zone terremotate. Non solo, nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio sono stati, complessivamente, circa 4mila i mezzi e quasi 11mila le donne e gli uomini del sistema di protezione civile impegnati sul campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica e aziende erogatrici di servizi. A questi va aggiunto il personale delle amministrazioni statali e delle regioni interessate, nonché delle associazioni di volontariato regionale e locale. Intanto, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha riferito in Senato che in settimana sarà varato un nuovo decreto: «Nessuno immagini - ha detto Gentiloni - che sarà un ritorno all'indietro. Sarà un passo avanti molto mirato nei suoi obiettivi: cioè a

prevenire su alcuni punti, su alcuni gangli decisivi, l'accumulo di ritardi che potrebbero verificarsi. Le risorse ci sono: 4 miliardi nella legge di bilancio e altri ci saranno». Infine, una buona notizia arriva per gli studenti: il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha annunciato ai microfoni di Radio1 che è già stato predisposto un emendamento che sarà valutato in settimana nel consiglio dei ministri, affinché nel decreto per gli interventi urgenti per le aree terremotate e colpite dal maltempo ci sia una norma che metta in deroga i 200 giorni di anno scolastico previsti per il 2016. Il ministro Fedeli ha poi sottolineato che il provvedimento porrà nella condizione di poter andare in deroga anche per gli esami di Stato.

**Corteo in piazza
SS. Apostoli, poi sit-in
ricordando con un
minuto di silenzio
le vittime del sisma
Una delegazione
è stata infine ricevuta
da un gruppo di
deputati alla Camera**



Le iniziative della Regione

È online il sito www.ricostruzione Lazio.it, a cura dell'Ufficio speciale per la ricostruzione del Lazio, in cui cittadini, enti locali e operatori hanno a disposizione informazioni e procedure riguardo alla ricostruzione dei quindici comuni della regione colpiti dal sisma. Dalla sanità al diritto allo studio, dalla viabilità al sostegno ai lavoratori, sono tante le informazioni utili disponibili sul portale, oltre alla normativa di riferimento aggiornata. Inoltre, a quanto comunica la Regione Lazio, entro metà febbraio dovrebbero terminare i lavori di completamento e installazione di 44 moduli abitativi provvisori d'emergenza (Mapre), già installati nelle frazioni di Amatrice e Accumoli. Intanto è stata prorogata per un mese la distribuzione di foraggio, mangime e acqua come fornitura straordinaria per le aziende di agricoltori e allevatori delle zone colpite dal sisma. Infine, sono circa 200 i volontari di Protezione civile regionale impegnati nei luoghi colpiti dal terremoto e dal maltempo. I volontari, coordinati dai Coi (Centri operativi intercomunali) di Accumoli-Amatrice e Borbona, fanno parte di circa 40 associazioni attive sul territorio e prestano soccorso utilizzando oltre 50 mezzi tra spargisale, bobcat e pick-up. (G. Sal.)

Uniti contro la lebbra

Oggi la 64ª Giornata per ribadire l'attenzione verso questa malattia che ancora rappresenta una grave piaga mondiale

Come avviene ormai dal 1954, oggi, ultima domenica di gennaio, si tiene la 64ª Giornata mondiale dei Malati di Lebbra (Gml), secondo la volontà di Raoul Follereau per mobilitare le coscienze e gli aiuti per sconfiggere la lebbra nel mondo. La malattia rappresenta ancora una grave piaga nel mondo ed è fondamentale agire con urgenza per evitare che la malattia progredisca e provochi danni irreparabili che portano alla disabilità. Anche quest'anno la giornata sarà dedicata alla raccolta fondi per

sostenere la lotta contro la malattia, nei Paesi più poveri dell'Africa. Un appuntamento a cui ciascuno potrà contribuire, anche attraverso il grande sforzo compiuto dall'Aifo (Associazione italiana Amici di Raoul Follereau), che ha mobilitato un "esercito" di volontari (gli scout dell'Agesci), scuole, parrocchie, associazioni. Anche che la Lega Serie A ha deciso di aderire all'iniziativa e durante le partite di questa 22a giornata di campionato, i volontari potranno mostrare i loro striscioni al centro del campo prima dell'inizio della gara. Il Testimone della Gml è quest'anno frate Domingos Tchigna Infanda dei Francescani della Custodia di San Francesco in Guinea Bissau. Quanto sarà raccolto sarà devoluto ai progetti di cura e reinserimento dei malati di lebbra nelle loro comunità.

Carla Cristini

IL FATTO



◆ **REGIONE**
**APPROVATO
IL BILANCIO**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
**IL MUSEO DIOCESANO
ALLARGA I CONFINI**
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
**RICONCILIAZIONE,
LA «VIA POSSIBILE»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
**IN ARRIVO
UNA NUOVA CHIESA**
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
**DIECI ANNI
DI CONSULTORIO**
a pagina 4

◆ **GAETA**
**«ACCOGLIAMO
LA VITA»**
a pagina 8

◆ **RIETI**
**LA PREGHIERA
ECUMENICA**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
**CRISTIANI
PER L'UNITÀ**
a pagina 5

◆ **LATINA**
**ASCOLTIAMO
I GIOVANI**
a pagina 9

◆ **SORA**
**UN AMORE
INCANCELLABILE**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
**«CIRCONDATI
DALLA PACE»**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
**LA CROCE VINCE
OGNI DIVISIONE**
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
**«GRAZIE A DIO
PER I CONSACRATI»**
a pagina 14



Consacrati a San Pietro

Vita consacrata, uomini e donne dell'incontro

Nell'orizzonte del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani e alle vocazioni si celebra la festa dei consacrati

Il 2 febbraio, memoria della Presentazione di Gesù al tempio, alle ore 17.30 in S. Pietro il Santo Padre presiederà la Messa per la XXI Giornata mondiale della vita consacrata. Ogni chiesa particolare dedica questo giorno alla preghiera per i consacrati, da quando il 6 gennaio del 1997 papa Wojtyła l'ha istituita, affidandola alla protezione di Maria, perché «porti frutti abbondanti per la santità e la missione della chiesa». Nel suo messaggio per la 1ª edizione di questa ricorrenza il Papa fa riferimento alla sua esortazione apostolica *Vita consacrata* del 1996, ed afferma che la vita consacrata

esprime l'intima natura della vocazione cristiana, la tensione della Chiesa sposa verso l'unione con l'unico Sposo. Elencando i motivi dell'introduzione della Giornata san Giovanni Paolo II indica prima di tutto il ringraziamento per il dono della consacrazione, che vivifica la comunità cristiana «con la molteplicità di carismi ed i frutti di edificazione di tante vite interamente donate». Parla poi della promozione di una conoscenza più approfondita della vita consacrata, che imita e rappresenta l'esistenza stessa che Gesù ha vissuto, in castità, obbedienza e povertà, quale supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno. Infine, l'istituzione di questa ricorrenza va a beneficio dei consacrati stessi; questa Giornata per loro è occasione per tornare alle origini della personale vocazione, tracciare bilanci e confermare i propri impegni, testimoniando con gioia a tutti il cuore colmo dell'Amore del Signore.

Per spiegare la scelta del giorno della festa della Presentazione del Signore al tempio Wojtyła dice che nel racconto evangelico di Luca questo è il contesto in cui si rivela il mistero di Gesù, consacrato del Padre, che viene nel mondo per fare la sua volontà, ed è indicato dal vecchio Simeone come «luce per illuminare le genti». Questo episodio è inoltre la cornice in cui si profetizza l'offerta suprema di Cristo al Padre e la resurrezione finale. Nel brano lucano anche la figura di Maria si staglia con potenza, come la Chiesa che offre a Dio i suoi figli, associandoli all'unica oblazione di Cristo, causa e modello di ogni consacrazione. Lo scorso anno, a conclusione dell'Anno della vita consacrata, papa Francesco nella sua omelia ha sottolineato di questo passo del Vangelo il tema dell'incontro, perché la Presentazione del Signore è incontro con Simeone ed è incontro con la profetessa Anna. «Simeone ed Anna sono l'attesa e la

profetia, Gesù è la novità ed il compimento. Egli si presenta a noi come la perenne sorpresa di Dio; in questo Bambino nato per tutti si incontrano il passato, fatto di memoria e di promessa ed il futuro, pieno di speranza». Il Santo Padre definisce i consacrati «uomini e donne dell'incontro», quello con Gesù, che cambia la vita, rende testimoni e promotori della cultura dell'incontro. Rembrandt ci aiuta a fissare in un'immagine queste riflessioni; nel suo dipinto ha reso perfettamente la meraviglia che pervade Anna, la tenerezza dei gesti e della postura di Simeone, tutto proteso verso Maria e la compostezza di Lei, l'umiltà di Giuseppe, inginocchiato a piedi nudi in primo piano; tutto fa da contorno a Gesù Bambino, in braccio al vecchio sacerdote, luminosa presenza che squarcia il buio dell'ambiente intorno e attira su di sé gli sguardi.

Maria Teresa Ciprari

Il taglio di 323 milioni di euro dell'addizionale regionale dell'Irpef la novità di maggiore rilievo che viene introdotta dal documento, che al netto si attesta sui 17,7 miliardi di euro

Regione, approvato il bilancio 2017-2018



Il palazzo della Regione Lazio

DI GINO ZACCARI

Il bilancio previsionale 2017-18 della Regione Lazio è stato approvato, passa con 30 voti a favore e 15 contrari. L'iter del provvedimento non è stato senza ostacoli e per fermare gli oltre 1600 emendamenti presentati dall'opposizione la giunta ha presentato prima due maxi-emendamenti e successivamente due sub-maxiemendamenti con i quali blindare la manovra. Primo importante risultato della legge è stato il taglio di 323 milioni di euro dell'addizionale regionale dell'Irpef, si tratta della novità di maggiore rilievo che viene introdotta dal documento di programmazione economica, che al netto delle partite finanziarie e di giro si attesta sui 17,7 miliardi di euro. I contribuenti della Regione inoltre, da quest'anno, non pagheranno l'extra ticket sanitario grazie ai buoni risultati ottenuti nel

risanamento del bilancio della sanità. In totale si prevede un risparmio complessivo di 21 milioni di euro. Il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha commentato l'approvazione del Bilancio con queste parole: «La manovra di Bilancio approvata in Aula, conferma il volto nuovo di una Regione capace di tagliare le tasse alle famiglie, programmare investimenti nei settori strategici a partire dalla mobilità e dall'edilizia sanitaria, ridare ossigeno e sostegno allo sviluppo economico del territorio. E' una manovra storica che ci permette di lasciare definitivamente alle spalle gli anni bui del rischio fallimento e raccogliamo i frutti del risanamento avviato nel 2013, come certificato di recente nel giudizio di parifica della Corte dei Conti». Nel provvedimento sono considerati costi di sanità per 12 miliardi, 575 milioni di quota nazionale trasporti e altre risorse vincolate. Poi ci sono 1,167 miliardi per pagare gli oneri finanziari sul debito, 1,124 miliardi per le spese fisse e obbligatorie (TPL, spese per il personale, per gli organi costituzionali, per gli enti e per le società controllate), e 903 milioni per le altre politiche correnti e di investimento oltre a circa 323 milioni per il fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Riguardo alla riduzione

dell'Irpef, questa sarà tagliata per gli scaglioni di reddito compresi tra i 15mila euro e i 75mila euro, questo dovrebbe portare, secondo i calcoli dell'amministrazione regionale, ad un beneficio per i contribuenti di circa 110 milioni l'anno. Tale sgravio seguirà il principio della progressività per alleviare con maggiore incidenza i redditi bassi e medi.

In particolare per i redditi da 15mila a 28mila euro è previsto un taglio del prelievo aggiuntivo dell'addizionale regionale Irpef dello 0,6%, dunque con un prelievo complessivo del 2,73% contro l'attuale 3,33%. Per i redditi da 28mila a 55mila euro è previsto un taglio del prelievo aggiuntivo dell'addizionale regionale Irpef dello 0,4%, mentre per quelli dai 55mila a 75mila il taglio è dello 0,1%, con il passaggio da un prelievo complessivo del 3,33% a quello del 2,93%.

Per le famiglie con disabili ultrasettantenni con reddito fino a 50mila euro è prevista l'esenzione dell'addizionale regionale Irpef. Restano inoltre confermate le agevolazioni fiscali già stabilite negli scorsi anni, questo comporterà un risparmio di 220 milioni di euro per i contribuenti della Regione. Tra questi sono previsti: l'esenzione dalla maggiorazione dell'addizionale regionale per i contribuenti con reddito fino a 35 mila euro; l'esenzione dalla maggiorazione per le famiglie con uno o più figli disabili e reddito fino a 50mila euro; l'esenzione dalla maggiorazione dell'addizionale regionale per i nuclei familiari con reddito fino a 50mila euro e 3 o più figli a carico.

In arrivo finanziamenti regionali destinati alle città di fondazione

Una pioggia di soldi per le città di fondazione del Lazio. Lo ha deciso la Giunta regionale che ha stanziato 2,4 milioni di euro a favore dei Comuni i cui sono compresi i centri urbani fondati durante il periodo fascista e che presentano quelle caratteristiche legate alle teorie urbanistiche dell'epoca conosciute come architettura razionalista. Sono le città di Latina, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia, Colferro. I fondi possono essere investiti nella riqualificazione di edifici storici, o anche per gli interventi di adeguamento di spazi e servizi legati ad attività ed eventi culturali e ricreativi. In totale sono sei le proposte progettuali che hanno ottenuto il finanziamento, e nei giorni scorsi sono state presentate, nello spazio culturale Moby Dick alla Garbatella, dal presidente, Nicola Zingaretti e dall'assessore alla Cultura e Politiche giovanili, Lidia Ravera. Questa operazione va inquadrata in un più ampio percorso di valorizzazione del patrimonio culturale regionale. «L'architettura razionalista, che è così presente nella nostra regione è una immensa ricchezza: storica, architettonica e che è assolutamente giusto valorizzare - lo ha detto il

presidente, Nicola Zingaretti, che ha aggiunto: quello a cui abbiamo guardato è la necessità di dare ai cittadini dei luoghi urbani belli, fruibili e soprattutto di promuovere questi luoghi per indicare una via dello sviluppo, quella del turismo e quella della fruizione urbana ai fini di una maggiore promozione territoriale. È un modo concreto per essere vicini ai comuni del Lazio e farlo adesso, in tempi di crisi, è una piccola grande rivoluzione che rimette al centro la bellezza e la voglia di scoprire quante opportunità ci sono in questo territorio», ha detto ancora Zingaretti. «I progetti nascono da un'idea che mette la popolazione e i cittadini al centro dell'estetica - ha specificato Lidia Ravera -.

Sono dei luoghi non solo da recuperare, ma anche luoghi di incontro, dove organizzare attività, dove la gente può scambiarsi idee, luoghi che si trasformano anche in biblioteche, dove fare spettacolo dal vivo, perché questa è sempre stata la scelta politica di fondo che abbiamo fatto in questi quattro anni per illuminare i capolavori nascosti della nostra regione», ha concluso la Ravera.

Remigio Russo



Cancellato l'extra ticket regionale

Palestrina civile, tra ascolto e accompagnamento

Il Centro Caritas costituisce la base operativa del progetto che vuole andare incontro a ogni tipologia di disagio

DI MIRKO GIUSTINI

Sarà il Centro di ascolto della Caritas di Palestrina la base operativa del progetto presentato per il Servizio civile. Spazio di ascolto per ogni tipologia di disagio, il Centro rappresenta la risposta ai bisogni che le altre istituzioni non riescono a colmare. Le nuove povertà non sono più collegate solo ai disagi materiali, ma a complesse e numerose fragilità. A esserne colpiti sono i pensionati, che lamentano problemi economici e

solitudine; le famiglie costrette ad abbassare repentinamente il proprio tenore di vita; i disoccupati tra i 35 e i 54 anni, arrivati a 453 fin all'agosto 2015; i nuclei monoreddito e monogenitoriali; coloro che hanno perso l'alloggio per le cause più disparate; le famiglie troppo numerose o con figli molto piccoli; i giovani disorientati ed emarginati. Per fronteggiare queste sfide è stato proposto un potenziamento del centro d'ascolto, che anno dopo anno incamera maggiori fruitori. Anche se è aumentato l'afflusso di utenti, in particolare famiglie italiane, nonostante le difficoltà si cerca di proporre sempre interventi personalizzati, che possano rispondere alle esigenze specifiche. Al fine di raggiungere questo obiettivo la Caritas ha bisogno di nuove energie e di un'organizzazione a più ampia diffusione. Tra i servizi proposti è l'attività

di accoglienza presso la casa di "Colle Farina", che con 18 posti letto si rivolge soprattutto a donne con bambini, ma non solo. Il volontariato giovanile invece è orientato al servizio presso le mense per i poveri. Ci sono poi le raccolte alimentari trimestrali (marzo, luglio, ottobre), che compensano almeno in parte la crescente necessità di viveri, salita fino a 5.800 richieste. Va ricordato pure il microcredito e il prestito della speranza, con la partnership di un istituto bancario. È per gli stranieri la scuola di italiano, in cui professori in pensione e volontari impartiscono ripetizioni sulla nostra lingua. «Ospoweb» consente ai centri Caritas territoriali di lavorare in rete attraverso il coordinamento online, mentre il sito «Persone Vive» dà la possibilità ai cittadini di colloquiare con gli operatori e di rimanere informati sulle tante iniziative

proposte. «Colors and Life» è l'iniziativa rivolta ai più giovani, promuove integrazione ed accoglienza attraverso lo sport, in particolare il gioco del basket. L'intero progetto è pensato per coinvolgere persone con problemi economici, anziani soli, giovani in cerca di orientamento, vittime dell'emergenza abitativa, disoccupati, immigrati, nuclei familiari numerosi, volontari in cerca di informazioni. Indirettamente ne beneficerebbero le famiglie a carico dei destinatari diretti, il welfare locale, gli operatori del centro d'ascolto, le comunità locali e la collettività in generale. Le diocesi di Palestrina comprende 18



Il Centro di ascolto in via della Croce a Palestrina

comuni, 16 appartenenti alla Provincia di Roma (Capranica Prenestina, Cave, Genzano, Rocca di Cave, Castel San Pietro Romano, Labico, Palestrina, Bellegra, Olevano Romano, Pisoniano, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Galliciano nel Lazio, San Cesaro, Zagarolo) e 2 a quella di Frosinone (Serrone, Paliano).



2 FEBBRAIO
21ª Giornata per la vita consacrata: il vescovo presiede i vesperi con i religiosi della diocesi (Cattedrale, ore 16).

5 FEBBRAIO
39ª Giornata per la vita: vendita delle primule per il centro Vita Nuova.

7 FEBBRAIO
Riunione dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (Curia vescovile, ore 9.30)

Domenica, 29 gennaio 2017

«Una nuova chiesa»

Roma. L'annuncio del vescovo Reali ai fedeli nella festa di Mario, Marta, Audiface e Abaco

DI SIMONE CIAMPANELLA

Santi Mario, Marta Audiface e Abaco. Fino ad oggi famiglia di martiri venerati a Porto-Santa Rufina. Dal 21 diventano anche il nome di un progetto. Quello della chiesa parrocchiale di Madonna di Loreto. Il vescovo Reali comunica questa bella notizia durante la celebrazione in loro onore nella chiesa di San Mario. Questa piccola chiesa, oggi nella proprietà della famiglia Carabba, fu costruita da papa Pio VI nel 1789 ad opera dell'architetto Virginio Bracci. Con la realizzazione di quell'edificio Papa Braschi volle ridare nuova luce al culto di questi santi. Durante il medioevo, infatti, il luogo del loro martirio era regolarmente visitato dai pellegrini che si dirigevano a Roma per venerare le tombe degli apostoli. D'altra parte la storia della famiglia di San Mario colpisce ancora oggi. Dalla *Passio* di San Valentino del IV secolo sappiamo che i quattro provenivano dalla Persia. Giunsero nella capitale dell'impero come pellegrini, ma probabilmente vi risiedettero per un lungo periodo. Aiutarono il presbitero Giovanni a dare degna sepoltura a 260 cristiani uccisi lungo la via Salaria. Furono arrestati per questo gesto e condotti davanti al prefetto Flaviano e al governatore Marciano. Alla richiesta di abiurare la propria fede rifiutarono, così, condotti lungo la via Cornelia furono giustiziati. I tre uomini proprio in prossimità dell'odierna Tenuta Boccea, la donna in uno stagno vicino. Come avvenne alla fine del Settecento per la costruzione voluta dal pontefice, oggi la diocesi, in ascolto del territorio e della sua gente, vuole dotare questa area all'estrema periferia di Roma, di un luogo che sia occasione di comunità. L'edificio di culto, infatti,

è proprio lo spazio attraverso cui si stringono relazioni e nasce l'amicizia fondata sulla grazia di Dio: i sacramenti. E poi, non per secondo, è una bussola visibile che dà forma e orientamento alla città che cresce, che gli si sviluppa attorno o che da essa viene riordinata nello spazio urbanistico. La scelta di una famiglia, come titolare del tempio, vuole ribadire l'importanza di questa insostituibile esperienza di comunione

I quattro martiri di Boccea saranno titolari del tempio per legare questa periferia con la sua antica storia ed essere segno di speranza per le famiglie. La gioia di «Santa Maria di Loreto»

dell'umanità. Ma anche dare speranza a coloro che decidono oggi di unirsi nel matrimonio cristiano e a quelli che faticano nel vedere e nel mantenere vivo questo progetto d'amore insieme a Dio. Come non fare riferimento, dice il vescovo nell'omelia, ad «*Amoris Laetitia*, sulla quale vi sono troppe interpretazioni personali e troppe polemiche». In questa esortazione postsinodale, «Papa Francesco ha voluto porre all'attenzione di tutti la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie e ci dice che anche oggi il desiderio di famiglia resta vivo fra i giovani e che l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia, con l'invito



In processione verso le catacombe di San Mario

rivolto a tutti ad approfondire il tema del matrimonio e della famiglia con una riflessione onesta, realistica e creativa». La Messa, concelebata dal parroco don Antonio Ghirighini, dal vicario foraneo don Cristoforo Dudala e da altri sacerdoti, si conclude e l'assemblea si incammina verso il luogo delle catacombe di San Mario,

nella proprietà della famiglia Vismara. Per molti è la prima volta, per diversi anni infatti non era stato possibile accedervi, e lo stupore dei più giovani è grande. Poi il ritorno in parrocchia lungo la via Boccea e la benedizione del parroco, con la grande gioia della gente per l'attesa della costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

vita consacrata



Giovedì i vesperi in cattedrale con il vescovo e i religiosi

DI FULVIO LUCIDI

Profesia, prossimità e speranza. Sono le tre parole che i religiosi di Porto-Santa Rufina scelgono per la XXI Giornata mondiale della vita consacrata. Tre atteggiamenti che vogliono racchiudere il cammino di comunione intrapreso già da alcuni per far conoscere meglio la ricchezza di tanti che donano la propria vita a Dio, ma anche far crescere sempre di più la consapevolezza ecclesiale dei consacrati. In diocesi la festa del 2 febbraio sarà celebrata nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle ore 16 con i vesperi presieduti dal vescovo Reali. Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e Cism (Conferenza dei superiori maggiori d'Italia) diocesane invitano tutti a questa loro festa. «Infatti – dicono i religiosi nella lettera d'invito – proprio nella logica dell'ecclesialità dei carismi, questa festa non è solo per i consacrati. Piuttosto, ce-

lebrando la Presentazione di Gesù al Tempio, tutta la Chiesa è chiamata a rendere grazie a Dio per il dono della vita consacrata. E la Chiesa portuense è davvero grata di questo dono. I circa 900 consacrati presenti oltre a garantire la cura pastorale di diverse parrocchie, svolgono tanti servizi. Educazione, formazione scolastica e universitaria, accoglienza per le persone in difficoltà. Sono solo alcuni esempi della concretezza con cui la vita consacrata si mette a disposizione della diocesi con i molti talenti e la voglia di essere seme fecondo nella Chiesa. Questo è proprio lo spirito che Papa Francesco ha suggerito al convegno promosso dall'ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni: «Il "sì" totale e generoso di una vita donata è simile ad una sorgente d'acqua, nascosta da tanto tempo nelle profondità della terra, che attende di sgorgare e scorrere all'esterno, in un rivolo di purezza e freschezza».

insegnanti di religione

Corso per le scuole paritarie

L'ufficio scuola, in collaborazione con la Pfs «Auxilium» propone il secondo corso di formazione per i docenti di classe e di sezione che insegnano religione nelle scuole paritarie della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il tema è «Il mistero di Gesù nei vangeli e nell'arte». Con riferimento all'Intesa Miur-Cei (Dpr del 20 agosto 2012, n. 175) si precisa che il corso di formazione teologica per il triennio di formazione 2016-2018 è richiesto dal vescovo per il conferimento pieno dell'idoneità. Il corso ha sede presso la Pfs «Auxilium» (Via Cremolino 141, 00166 Roma, tel. 066157201). Le lezioni si svolgono il sabato dalle ore 9 alle 12.30. Dopo i primi due incontri, avvenuti il 21 e il 28 gennaio, il calendario prevede le seguenti giornate: 4, 11 e 25 febbraio; 4 marzo. Il corso è tenuto dalle docenti Marcella Farina e Maria Franca Tricarico per la parte teologica e artistica, con interventi di didattica della religione impartiti da docenti della disciplina. Il corso si propone di favorire un approccio corretto al mistero di Cristo con particolare riferimento ai Vangeli e a testi di arte scelti per la ricchezza del linguaggio simbolico. Maria Luisa Mazzarello, Anna Peron, ufficio Scuola

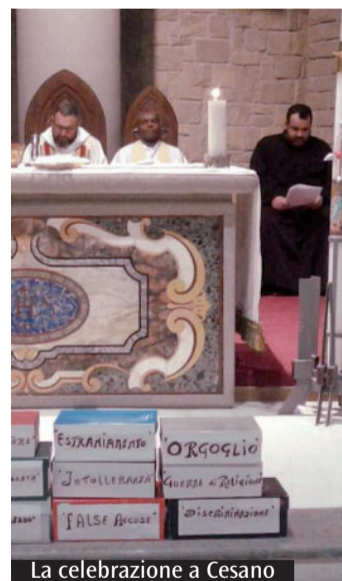
L'ecumenismo che abbatte i muri

DI ENZO CRIALESI

Costruire un muro col solo scopo di abbatterlo e di chiedere perdono per averlo edificato. In una società che cerca di vedere ovunque nemici, il rimedio del muro sembra essere un valido strumento di protezione. E invece i cristiani vogliono eliminare questi steccati a partire da loro stessi, dalle loro divisioni. Un gesto controcorrente quello celebrato durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che ha avuto come tema «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione», tratto dalla lettera ai Corinzi. Porto-Santa Rufina ha risposto all'appello dell'apostolo Paolo

organizzando tre incontri sul territorio, nelle comunità cattoliche che ospitano i fratelli ortodossi. A Cesano nella parrocchia di San Giovanni Battista, con il parroco don Federico Tartaglia, il cappellano dei nigeriani cattolici don Matteo Eze, e padre Gabriel Gabriel Ionita, guida degli ortodossi romeni. A Ladispoli nella parrocchia del Sacro Cuore con don Giorgio, don Adrian Chili, cappellano dei romeni cattolici e da padre Lucian Birzu, parroco dei romeni ortodossi. A Fiumicino nella parrocchia Stella Maris con padre Mario Roncella e padre Cristian Olteanu, parroco dei romeni ortodossi. Le celebrazioni hanno avuto come denominatore comune la richiesta di

perdono a Dio per i molti peccati che hanno favorito le divisioni dei cristiani. La mancanza d'amore, l'odio e disprezzo, le false accuse, la discriminazione, la persecuzione, la comunione spezzata, l'intolleranza, le guerre di religione, la divisione, l'abuso di potere, l'estraniamento e l'orgoglio. Dodici pesanti mattoni che hanno costruito la separazione tra i discepoli di Cristo e che simbolicamente sono stati messi insieme durante le tre celebrazioni per porre ognuno davanti al muro del suo peccato. Poi la costruzione è stata abbattuta e dai suoi resti è stata formata una croce, quella che tutte le confessioni cristiane riconoscono come gesto supremo d'amore e di sacrificio per i propri amici.



La celebrazione a Cesano

Domani alla «Auxilium» la festa di don Bosco

«Quando uno sa a tempo e luogo dare amorevolmente un buon consiglio ad un compagno, costui fa un gran bene». Questa è la frase di don Giovanni Bosco che l'Auxilium di Roma ha scelto per festeggiare il santo torinese. La comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che gestisce la pontificia facoltà di scienze dell'educazione con sede a Selva Candida, domani apre le porte a tutti per ricordare insieme la figura del loro fondatore. Il programma inizia alle ore

19 con la celebrazione della Messa. Poi la serata continua con un momento di fraternità che quest'anno vuole assumere anche una caratteristica di solidarietà per le popolazioni colpite dalle calamità naturali in centro Italia. «Con Don Bosco siamo famiglia che accoglie, accompagna e ama i giovani», dicono le religiose nell'invito alla festa. (Pfs Auxilium, Via Cremolino 141 00166 Roma, www.pfs-auxilium.org) Maria Antonia Chinello



«Razzismo nelle partite giovanili». E i genitori?

DI GIANNI CANDIDO

Due episodi di razzismo hanno segnato la settimana calcistica a Fiumicino. In una partita nella categoria Allievi Elite un giovane della Us Ladispoli, Omar, è stato definito «Sporco negro...» da non si sa chi. Forse un adulto? Pochi giorni dopo un suo concittadino, Nathan, nel campionato promozione, ha avuto lo stesso trattamento da un avversario. Uno scenario nuovo? Probabilmente no. Il compagno che ha preso le difese di Nathan ha detto che da sempre nei campi di calcio si sentono queste ingiurie. Ma questa volta c'è stato dell'altro che ha interessato la cronaca. Il sedicenne del Ladispoli ha iniziato a piangere a lungo ma il match non è stato interrotto: è andato avanti come se nulla fosse accaduto. C'è stato poi un comunicato dell'Atletico Fiumicino, la squadra avversaria, che spiegava l'estraneità dell'autore dell'ingiuria alla società. E anche una presa di posizione della Lega na-

zionale dilettanti di ferma condanna della vicenda attraverso il presidente Antonio Cosentino. Così ha fatto anche il Ronciglione United per il secondo caso. Le due storie si commentano da sole: frasi inaccettabili pronunciate da imbecilli in un contesto che dovrebbe garantire la dignità della persona. Questi gravi fatti danno lo spunto per condividere alcune considerazioni. Almeno due. Il senso dello sport trasmesso da educatori e genitori e la conseguente relazione tra i giocatori. Non è un mistero che i genitori che accompagnano i figli nelle competizioni sportive si sentano spesso mister spietati che hanno in mano la strategia di gioco giusta. E vedono nei figli degli altri, quelli che affrontano i propri durante le gare, dei nemici che ostacolano il successo del proprio campione. Ma è possibile che non si pensi a quei giovani come figli di altri genitori? Come propri figli? Sembra di no. I miei figli hanno bisogno di tutta la protezione e l'incoraggiamento quelli degli altri nean-

che li considero tali. In ogni contesto educativo questo errore è molto più diffuso di quanto si pensi. E nel caso dello sport, la fondamentale esperienza di crescita fisica e mentale che rappresenta viene ridotta a mezzo per diventare campioni, per avere successo sugli altri. Padri e madri sono spesso convinti di avere tra le mani il miglior giocatore mai esistito senza l'umiltà di guardare come stiano le cose. E non di rado questa attesa si trasforma in continua pressione sul ragazzo, che si deve confrontare con la proiezione che i genitori gli appiccicano addosso. Se non ci si sente bravi, o non si hanno quelle capacità, la frustrazione prende il sopravvento e la rabbia cresce indisturbata: l'ansia di prestazione indotta trasforma il salutare agonismo in cattiveria. Chi ha responsabilità per questi ragazzi non può agire così, deve aiutarli a crescere nella pace e nell'amicizia perché la buona società si nutre anche di buone parole che accolgono l'altro come un fratello.

«Lo sport è inclusivo»

«C'è anche uno sport dilettantistico, amatoriale, ricreativo, non finalizzato alla competizione, ma che consente a tutti di migliorare la salute e il benessere, di imparare a lavorare in squadra, a saper vincere e anche a saper perdere... è importante che tutti possano partecipare alle attività sportive... ci sia l'impegno per assicurare che lo sport diventi sempre più inclusivo e che i suoi benefici siano veramente accessibili a tutti». Papa Francesco, 5 ottobre 2016